

A colloquio con l'assessore de Mario D'Acquisto

Come può maturare la svolta in Sicilia

«La Democrazia Cristiana deve riprendere il discorso dal punto in cui era giunto con Piersanti Mattarella e portarlo avanti» - Un processo delicato che non si può forzare

Dal nostro inviato

PALERMO - Parliamo con Mario D'Acquisto, assessore della giunta regionale che era presieduta da Piersanti Mattarella e, dopo la recente decisione socialista di uscire, in crisi, da questo problema in più, questo della crisi, nel più grande problema politico (siciliano, ma che tocca da vicino tutta la questione politica italiana) aperto dall'assassinio di Mattarella.

«L'Acquisto è andreatiano e, insieme a Lima, controlla un 22 per cento circa dei voti congressuali: cioè il gruppo più forte dello schieramento della politica del confronto, che complessivamente (con dorotei, gullottini, forzanosisti di Bodrato guidati da Nicoletti), rappresentano una maggioranza del 55-60 per cento della DC siciliana. Con Nicoletti, come già con Mattarella, come già con Reina, rappresenta quel gruppo di «uomini nuovi» della DC, che insieme ad altri spostati via via in questi anni (Lima, Bonfiglio, Gullotti, Gaglia), hanno avviato in questi anni, e portato avanti nella DC, una politica di maggiore, progressiva apertura nei confronti del PCI. La politica per la quale Reina e soprattutto Mattarella (e ma la radice dei due delitti è la stessa), dice D'Acquisto sono stati uccisi. Il gruppo andreatiano è il più deciso in questa politica, par tra le mille prudenze e cautele che, di fatto, hanno finito per produrre la paralisi della mag-

gioranza di solidarietà autonomistica fino a provocare il passaggio del PCI all'opposizione. Che cosa significa nell'immediato, m. D'Acquisto - domandiamo - il delitto Mattarella in rapporto alle scelte che ora dovrà fare la DC?

Rapporto di solidarietà

«È un fatto che ha diverse conseguenze politiche - risponde - La situazione a mio parere continuerà a svilupparsi verso un nuovo e più saldo rapporto di solidarietà tra le forze autonomistiche, e senza dubbio il drammatico avvenimento incide ora sulla maturazione di quel momento. Il problema era aperto, nella DC il dibattito era in corso e così in altri partiti: c'era bisogno però ancora di una messa a punto che, nella DC, coincideva con le fasi congressuali in corso. Era un

passaggio molto delicato e ora il fatto nuovo ha provocato un profondo turbamento di questa fase». Altra domanda: vuol dire che la DC può dare un «alt» a quel processo, fermarsi o arrestare?

«Turbamento, ho detto, smarrimento - risponde D'Acquisto - Un grande partito non può in alcun caso rinunciare ai suoi grandi traguardi, al suo ruolo fondamentale, anche di fronte ad eventi così tragici. Penso che la DC debba riprendere il discorso dal punto in cui era giunto, con Mattarella, e portarlo avanti».

Domandiamo ancora: in concreto che cosa significa questo: che cosa intendete fare, proporre, ora per risolvere la crisi e sviluppare il discorso unitario?

«Dico molto francamente quello che penso io. La situazione è difficilissima, il quadro è debole, ma questo non deve spingere a cercare soluzioni frettolose, abbordate che risulterebbero debolissime e dunque avventurose, tali da rendere ancora più fragile il quadro generale. Quindi penso che occorra anche saper avere pazienza. Se si tratta di aspettare uno o due mesi per fare maturare fino in fondo quanto nella DC già è in maturazione, e se questo può produrre il frutto sperato, valido e sicuro, ebbene allora penso che per due mesi non crollerà il mondo. Fare presto - che è necessario - non deve significare fare male, realizzare soluzioni di stagnazione o peggio di regressione».

Nuovo quesito a D'Acquisto: si parla già di soluzione di emergenza, di appelli all'emergenza per curare magari, un monocolore, magari la vecchia formula quadripartita di centro-sinistra. Che ne pensa?

«Può esserci qualcuno sensibile a queste pressioni. Io non credo che siano valide. Direi che non interessa tanto il governo che si farà ma come ci si arriverà. E' mia convinzione che il modo per arrivarci deve segnare con

giunta cui naturalmente il PCI si opporrebbe. Pensa anche però che sarebbe «una forzatura» se sull'onda dell'emergenza si andasse subito a un governo con i comunisti. Sarebbe anche quello un cedimento alle istintive, una fuga in avanti, dice in sostanza: i tempi politici non si possono violentare.

Come tutti questi uomini politici siciliani, i democristiani soprattutto in questo periodo, D'Acquisto è turbato, angosciato anche. Reina, Mattarella erano suoi amici e con loro, con Nicoletti, aveva condotto la battaglia - anche dura nella DC, anche smercante, vischiosa - in questi anni per l'apertura politica al PCI.

«Vediamo un incubo, dice, ma non dobbiamo perdere la testa». Insiste sulla delicatezza della fase che attraversa la DC («si può andare avanti, ma anche indietro»); dice che è un momento in cui occorre molta cautela da parte di tutti («cerchi inviti a cercare anche dentro la DC i colpevoli, non fanno bene, spingono a un arroccamento la DC, a patriottismo di partito esasperato»); conclude affermando che la mafia che aspira a essere sempre «potere sul potere», sarà sconfitta se i processi politici saranno portati avanti nei tempi e nei modi giusti, senza esitazioni, avendo chiaro l'obiettivo unitario e la «svolta», liberamente, ma anche senza ricorso a «frettolosi pasticci».

Ugo Baduel

Soluzione errata

Si capisce che D'Acquisto chiaramente considera del tutto errata la soluzione, che pure qualcosa fa affiorare, di riprodurre la vecchia giunta DC-PSI-PSDI oggi in crisi, appellandosi all'emergenza del momento, una

Corteo davanti alla «ex Orsi»

La gente di Modena ricorda gli operai caduti nel 1950

Una grande folla nonostante la neve - Discorso di Scheda e messaggio del comitato di coordinamento poliziotti

Dalla nostra redazione

MODENA - Con una manifestazione promossa dai sindacati unitari, Modena ha ricordato ieri i sei caduti del 9 gennaio 1950. Quei lavoratori, il cui tributo di sangue è stato pagato sull'altare della lacerazione e divisione che allora percorrevano il paese, hanno ricevuto l'omaggio di una classe operaia e di un popolo uniti.

Le manifestazioni si sono aperte con un incontro popolare al Cippo della Crocecchia che si trova a pochi metri di distanza dalle ex fonderie Orsi, la fabbrica che fu teatro dell'eccidio. Qui è affluita una grande folla di lavoratori, i sindacati con fasce tricolori, rappresentanze delle forze politiche (per il PCI era presente una delegazione guidata dal segretario provinciale Mario Del Monte), dei movimenti giovanili, delle organizzazioni professionali e di categoria. La manifestazione si è aperta quando dai cancelli dell'ex fonderia Orsi (oggi azienda a gestione cooperativa) sono usciti sotto lo sferrzare della neve, mentre la folla faceva ala, in corteo i lavoratori per deporre una corona di alloro ai piedi del cippo che ricorda i sei caduti.

La manifestazione si è poi spostata all'aula magna del «Barozzi». L'incontro popolare è stato aperto da Alberto Mazzi, operaio delle fonderie. Per le istituzioni locali hanno parlato il sindaco della città Germano Bulgarelli e il presidente della Provincia, Giuseppe Nuara. La manifestazione si è quindi conclusa con un discorso di Rinaldo Scheda, segretario della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

C'è stato anche un messaggio, assai significativo, del comitato di coordinamento per la riforma di polizia, in cui è stato messo in evidenza il rapporto nuovo che si è venuto instaurando tra forze dell'ordine e lavoratori in questi ultimi anni e si auspica che con la realizzazione della riforma cadano antichi steccati in modo che episodi come quelli del 1950 non abbiano più a ripetersi.

Il Senato ha deciso di stanziare 200 miliardi per il CNEN

ROMA - Il Senato ha approvato, a maggioranza, il disegno di legge che stanziava 184 miliardi e mezzo a favore del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) per il 1979 e altri 23 miliardi e 750 milioni per il triennio 77-79. Di questa ultima somma cinque miliardi sono destinati a studi e ricerche sulle fonti energetiche rinnovabili e per il risparmio dei consumi.

I comunisti chiedono anche la rapida definizione del quarto piano quinquennale finalizzato alla riorganizzazione del vecchio piano energetico nazionale e la presentazione da parte del governo del disegno di legge per la ristrutturazione e la riforma del CNEN. Sono queste le questioni decisive da risolvere - ha concluso Miana - per far uscire dalla paralisi il CNEN e per dare efficienza e capacità operativa a tutti gli enti che si occupano di energia (ENEL, ENI, CNR).

Sulla mafia ad Africo ha ragione Stajano e torto il prete

CATANZARO - Sentenza importante al tribunale di Torino: Corrado Stajano e l'editore Giulio Einaudi sono stati assolti dall'accusa di diffamazione rivolta loro dal «prete-padrone» di Africo nuovo, Don Giovanni Stilo. La querela del prete si riferiva al libro Africo di Stajano, una storia di mafia, malgoverno, miseria, uno spaccato su un paesino sulla costa ionica in provincia di Reggio Calabria che gettava luce sul mondo di prepotenza e di malaffare in cui si dibatte gran parte della società calabrese. E Don Stilo, in questa storia raccontata da Stajano nel suo best-seller, giocava e gioca un ruolo importante. Capomafia di prefettura, preparatore o diffamatore? Stajano si è posto questa domanda, ha interrogato la gente, gli africotti, i cittadini di questo microcosmo. Una ricerca di verità, hanno detto in molti, che gli è costata una querela.

L'ultima udienza davanti al tribunale di Torino è stata drammatica: un altro prete, Don Natale Bianchi, della comunità San Rocco di Gioiata Ionica, da sempre in prima fila nella lotta alla «ndrangheta», ha raccontato la sua storia, le voci su Don Stilo su contatti con elementi mafiosi, le minacce che il prete di Africo gli rivolse: «Stai attento, tu non sai chi sono io, il posso schiacciare come una formica». Poi ha parlato il pubblico ministero, Rocco Sciaraffa, che ha chiesto l'assoluzione di Stajano. «Occorreva che di Africo si parlasse - ha detto il PM - perché questo paese ha conosciuto avvertità di ogni genere, sopraffazione, delitti». Stajano ha risposto ad una esigenza pubblica e lo ha fatto con una corretta raccolta di fatti, dichiarazioni, pubblicazioni.

La seconda sezione del tribunale di Torino è stata in camera di consiglio meno di mezz'ora, poi l'assoluzione. f. v.

Scade oggi il termine per il bollo auto

ROMA - Ultimo giorno, oggi, per gli automobilisti che debbono pagare il bollo di circolazione scaduto il 31 dicembre. Interessati alla scadenza sono tutti gli automobilisti che hanno una autovettura di potenza superiore ai 10 cavalli fiscali e che non abbiano scelto, per evitare le classiche code della scadenza di gennaio, una scadenza diversa da quelle consentite dalle vigenti norme fiscali (aprile o agosto).

E' morto a Bologna il compagno Tarozzi

BOLOGNA - E' morto ieri a Bologna il compagno Leonildo Tarozzi. Aveva 85 anni la gran parte dei quali dedicati alla causa del movimento operaio. Fu a Bologna uno dei fondatori del partito comunista; lavorò con Gramsci a Ordine Nuovo e in numerosi giornali e pubblicazioni in tutta Italia. Partecipò attivamente alla battaglia antifascista, fu arrestato nel '26 torturato e condannato a quasi 15 anni di reclusione; fu scarcerato dopo 7 anni usufruendo della cosiddetta amnistia del decennale, dal 1943 intensificò la sua attività di militante antifascista.

Nel dopoguerra fu prima direttore di Rinascita, quotidiano dell'Emilia-Romagna e successivamente diresse il quotidiano di sinistra Il progresso d'Italia. Dal 1948 al 1958 fu alla Camera dei deputati. Messaggi di cordoglio alla famiglia sono stati inviati dalla federazione comunista bolognese, dal sindaco Zangheri a nome della giunta comunale e dalla giunta provinciale e da enti e organizzazioni democratiche.

I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer hanno inviato ai comunisti bolognesi il seguente messaggio: «Vi esprimiamo il nostro più profondo cordoglio per la scomparsa del caro compagno Leonildo Tarozzi, che ha dedicato la sua intera esistenza alla lotta per gli ideali di emancipazione, per la democrazia e il socialismo. «Tra i fondatori del nostro Partito, è stato in ogni circostanza, un protagonista, combattente coraggioso nella clandestinità antifascista e nella Resistenza, dirigente politico e sindacale dalle grandi capacità. Tutto il Partito conserverà il ricordo delle sue doti esemplari, della sua umanità,

Pio La Torre

AVVISO DI VENDITA
La Cassa Mutua Edile della Provincia di Bologna - Via Amendola, 8 - Bologna
VENDE
al miglior offerente lo stabile di via Borgonuovo, n. 5 - Bologna.

Sospettare e punire.
ITALO MEREU
Storia dell'intolleranza in Europa
In un libro nuovo pubblicato nel momento in cui il Papa propone la riabilitazione di Galileo il testo degli interrogatori, della sentenza e dell'atto di abiura, con la dimostrazione di come Galileo Galilei è stato torturato.
MONDADORI

A Palermo, con i rappresentanti di tutte le Regioni

L'Assemblea siciliana commemora Mattarella

110 deputati riuniti in seduta solenne - Il presidente Russo: «Un uomo nuovo costretto ad operare in un passato che vorrebbe disperatamente dominare il presente» - Le indagini orientate sull'ipotesi del delitto politico

Dalla nostra redazione

PALERMO - Sotto le volte della storica sala d'Ercole, in prima fila il gruppo doloroso dei familiari; dietro le autorità, le rappresentanze delle regioni d'Italia coi gonfaloni. Al posto del presidente, sui banchi del governo regionale, un mazzo di rose. Alle 20 Michelangelo Russo, presidente comunista del Parlamento siciliano, così conclude la seduta solenne dei 90 deputati siciliani in onore di Mattarella: «Un uomo nuovo - dice - costretto ad operare in un passato che vorrebbe disperatamente dominare il presente. Questo passato - comunque lo si voglia chiamare, mafia, terrorismo, mafia e terrorismo insieme - ha ucciso Piersanti Mattarella».



PALERMO - I figli e la moglie di Piersanti Mattarella ripresi durante la cerimonia funebre

hanno già sposato una tesi predefinita. Il sostituto procuratore Grasso ha comunque fatto qualche accenno al nodo dei lavori pubblicati, degli appalti, alle pressioni di chiara marca che l'anno scorso segnarono il dibattito alla assemblea regionale sulla legge urbanistica, lasciando capire come sia proprio qui - nella delicata fase politica siciliana, e nel ruolo di Mattarella in questa fase - una chiave, se

Poche le speranze di trovare il killer. Un fotografo dilettante ha ripreso nella strada dell'agguato quelle foto, in tempi rapidi ma sempre dopo la sequenza degli spari e del delitto. Nel summit di ieri mattina in procura, con tutti gli investigatori, sembra comunque siano state delineate direttive precise. Si riverbera anzi al palazzo di Giustizia il tono concorde di tante impegnative reazioni - dal cardinale Pappalardo a Zaccagnini, alla sinistra, ai sindacati - che hanno segnato queste tre giornate.

«Il Popolo», la Sicilia, la mafia e la DC

Non cambiamo le carte in tavola

parte del mio articolo che io ho tentato di formulare delle ipotesi a proposito della centrale criminale che opera a Palermo, dei suoi collegamenti e delle richieste da avanzare al governo. Il riferimento alla Democrazia cristiana è nella parte conclusiva del mio scritto nel quadro di un appello a tutte le forze democratiche nazionali, a fare i conti fino in fondo con la questione siciliana. Tutti sanno che uno degli ostacoli all'avvio di qualsiasi programma di rinnovamento in Sicilia è costituito dal sistema di potere mafioso, ed è anche arduo - lo abbiamo documentato nella relazione conclusiva della Commis-

sione Antimafia - che alcune componenti della DC sono collegate con tale sistema di potere. Lo scontro in Sicilia pertanto è tra coloro che, come Piersanti Mattarella, si battono per cambiare questo stato di cose e quanti invece lo difendono tenacemente. Il fatto che alcuni esponenti dc, da Reina a Mattarella, particolarmente esposti nella lotta per il cambiamento, tengano oggi assassinati pone un problema drammatico per il libero sviluppo della dialettica democratica non solo all'interno della DC ma anche nelle istituzioni. In Sicilia siamo cioè, ancora una volta, di fronte ad un attacco terroristico

Il mio scritto su l'Unità di martedì ha irritato molto il giornalista del Popolo Alberto Vinciguerra, che ha tentato di utilizzare la commovente generale per compiere un'operazione integralista e cambiare le carte in tavola a proposito del rapporto fra la DC e la questione siciliana. Secondo Vinciguerra infatti, lo sarei responsabile di una indegna e subdola speculazione politica, volgarmente ingiuriosa; di cui occorre chiedere assolutamente conto. La frase incriminata che egli riporta testualmente è la seguente: «L'uccisione di Mattarella avviene anche alla vigilia dei congressi regionali e nazionali della DC. Noi abbiamo sempre respinto l'equazione mafia uguale DC; ma siamo consapevoli che alcune componenti di questo partito so-